



la voce e gli altri strumenti. Ed è stato naturale che un vocalist come Telesforo sia entrato a far parte del suo giro incidendo nel '93 un album come *GeGè & The Bopparazzi* che vede Sidran anche come musicista. *The essential* è diviso in due parti: la prima più legata al jazz, l'altra al groove e comunque comunicanti tra loro. Anche nella qualità: dal già citato *GeGè & The Bopparazzi* c'è un bel "Mumbles" con il pioniere del "vocalese" Jon Hendricks insieme a Clark Terru alla tromba e con Gatti e Pietropaoli. Altro incontro fortunato è quello di *The mother tongue* dove Danilo Rea è con Bob Malach e altri solisti. I jazzisti potranno apprezzare le versioni di "Big Nick" (Coltrane), di "Solar" (Davis) e "Nostalgia in Times Square" (Mingus) e divertirsi con "I wanna be a bebopper" con un eccellente Malach al flauto e al sax tenore. Le atmosfere più originali si respirano nei brani tratti da *Mr. PSHuffle* con un grande del jazz come Roscoe Mitchell al sax soprano e dove si apprezza Ricky Peterson all'Hammond ad arricchire standard come "Sentimental journey" e brani come "I'm back".

CLASSICA UN TRIO DI ARTE TOTALE

di Valentina Baldassarre

Musica classica, ma non troppo. Così che si potrebbe definire la musica del Trio Rhapsody, pubblicato in allegato all'ultimo numero della rivista GuitArt: Francesco Cipriani, Luca Marrucci e Alessandro Minci, chitarristi di formazione accademica, hanno puntato su un repertorio colto e popolare, dalle sonorità calde e accattivanti. Composizioni di scrittura raffinata eppure orecchiabili. Tra i brani interpretati "Baiao de Gude" di Bellinati, "Tangondò" di Pujol, "Golliwog's cakewalk", trascritto dai "Children's corner" per pianoforte di Debussy, una suggestiva rilettura di uno hit come "Bohemian rhapsody" dei Queen. Insomma un repertorio variegato che mescola ritmi brasiliani, argentini, afroamericani, e spazia senza



Il Trio Rhapsody. Foto di Davide Lanzilao. A sinistra, Ben Sidran

tabù né preconcetti tra stili ed epoche. Un lavoro discografico che guarda anche alla creatività dei giorni nostri e dà spazio e voce a giovani compositori tra cui Roberto Fiore, che ha dedicato al Trio il suo brano "H", e Bernardo Sisto Misticioni di cui il Trio interpreta "Autunno mosso". Con attenzione anche alla pittura: la copertina, infatti, è un particolare di *Pausa#2*,

dipinto dell'artista Alessio Ancillai. Tre giovani che, pur alle prese con le difficoltà di una generazione che fugge dall'Italia per trovare respiro e realizzazioni, sono riusciti con questa pubblicazione ad affermare con forza una creatività lontana dalle facili etichette, a prescindere da - e forse sfidando - un mercato poco recettivo e una discografia in crisi.

CD BOX



Difficile trovare un'etichetta per Renzo Anzovino, tra i compositori più interessanti del momento. Nato nel 1976 e avvocato penalista, Anzovino, contraddicendo il titolo del suo album *Tabu* (Odd Times record-Egea-Carta da musica) non teme di spaziare fra pop, etnica e musica colta. Con classe.



Come se Battiato incontrasse sulla sua strada i Foo fighter. A questo imprevisto incrocio di suoni nasce *Segnalibro*, il nuovo album di Sintomi di gioia (acquistabile sul sito della band). La band formata da Grossi, Franchini, Pecorrini e Zanni sceglie un tocco surreale anche per la cover, dipinta da Francesco Lo Castro.



Un album intenso, che mescola sonorità arabe e jazz. Nel suo cd *Diasporas* (Ponderosa music) il giovane talento libanese Ibrahim Maalouf mette a frutto le esperienze musicali maturate in patria e in Francia, dove ha collaborato, con Amadou e Mariam e Sting. Ma anche con Archie Shepp.